

Bruxelles, autocritica nell'omelia

«Abbiamo messo la reputazione di certi uomini di Chiesa prima dell'onore e il rispetto dei bambini violentati» dice il vescovo Leonard.

Liberation: «Cambiare Papa?»

È il provocatorio titolo in prima. «Resta da vedere se l'attuale Papa saprà rispondere a questa crisi», scrive il vicedirettore Sergent.

«Cresce la cristianofobia»

«In questo tempo - ha detto il vescovo di Chieti, Forte - la Chiesa «è oggetto di non pochi attacchi e pregiudizi». Cresce la «cristianofobia».

sia la Chiesa cattolica a sborsare i 20 milioni di sterline necessari per il tour del Papa in Inghilterra. O semplicemente di cancellare la visita di Stato.

«DRAMMA COLOSSALE»

Non sembra entusiasta nemmeno l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams. Prende una via traversa, parlando della Chiesa d'Irlanda e di amici del posto «che mi hanno detto che è particolarmente difficile in molte parti del Paese scendere in strada con la veste clericale». Parla di «dramma colossale», scatenando lo sconcerto delle gerarchie cattoliche d'Irlanda, «sconfortate» dalla stiletta così poco diplomatica. Ma anche quella di Williams non è una voce isolata, a dar retta ai commenti che si tira dietro, anche da esponenti cattolici: l'arcivescovo di Canterbury, questo è il filo rosso, ha dato voce a quanti credono che il Vaticano non abbia davvero capito la portata dello scandalo né delle sue stesse responsabilità.

Certo da parte anglicana sanguina anche la ferita recente delle aperture di Benedetto XVI ai tradizionalisti anglicani, autorizzati a rientrare nelle file cattoliche con moglie al seguito pur di fuggire ad una chiesa che ammette donne e gay all'altare. «Che Dio li benedica. Io non lo farò», ha detto acido l'arcivescovo Williams,

Scozia

Il cardinale O'Brien parlerà degli abusi nella messa di Pasqua

preannunciando comunque un esodo molto limitato dalle file anglicane. E le polemiche di queste settimane - dai tentativi di citare il papa in giudizio al singolare parallelismo di padre Cantalamessa tra antisemitismo e accuse di pedofilia - è probabile che finiranno per dargli ragione.

La settimana di passione insomma non poteva essere più dolorosa. Eppure la Chiesa cattolica, è questa la critica, non sembra essersi spinta oltre un generico, quasi convenzionale, pentimento per i propri peccati. Si distingue la Chiesa di Scozia. Alla messa solenne di oggi il cardinale O'Brien parlerà delle vittime degli abusi. Vittime che la Chiesa ha a lungo finto di non vedere. ♦

Ebrei indignati per il paragone di Cantalamessa «Ratzinger si scusi»

Sono indignati gli ebrei di tutto il mondo per il paragone con l'antisemitismo fatto da padre Cantalamessa. Anche se i più ortodossi ieri, rispettando lo shabbat, il giorno di silenzio dedicato alla preghiera e al riposo, si sono astenuti dal fare dichiarazioni. Non è il caso del rabbino Marvin Haier, fondatore e decano del Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, che ha preso la parola per chiedere formali scuse da parte del capo della Chiesa Cattolica. «Si tratta di parole ingiuriose», ha detto. «Il fatto che abbia citato una lettera di un ebreo non giustifica la sua igno-

Sopravvissuti tedeschi «Il Vaticano tenta di trasformare in vittima chi ha perpetrato abusi»

ranza». Elan Steinberg, vice presidente dell'Associazione americana di sopravvissuti all'Olocausto ha invitato Cantalamessa a «provare vergogna». «Il paragone è offensivo e insostenibile», ha detto. Ma anche il Centro Simon Wiesenthal puntato il dito direttamente su Joseph Ratzinger: «Queste affermazioni ingiuriose sono state fatte in presenza del Papa e il Papa stesso deve chiedere scusa». Il Consiglio ebraico della Germania ha trovato il sermone di Cantalamessa «insolente, osceno e offensivo verso le vittime degli abusi e verso le vittime dell'Olocausto». «Il Vaticano - ha detto il segretario generale Stephan Kramer - tenta di trasformare in vittime coloro che hanno perpetrato gli abusi».

In Italia a caldo avevano già protestato il presidente dell'Unione comunità ebraiche Amos Luzzatto (su *L'Unità* ieri) e il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, che hanno avuto risalto sulla radio israeliana. Il Jerusalem Post, disponibile solo in versione online, ha detto che «i commenti del predicatore del Papa hanno fatto infuriare gruppi ebraici e le vittime degli abusi sessuali». ♦

Anche a Washington vittime in piazza davanti all'ambasciata

Non solo le iniziative della Snap. Negli Stati Uniti scende il gradimento di Benedetto XVI. Lo criticano due americani su tre, lo apprezza solo 1 cattolico su 5

Il caso

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

I cattolici statunitensi cominciano a non credere più all'infallibilità del Papa. Di questo papa Benedetto XVI, in rapporto al suo operato di fronte al fenomeno dei preti pedofili. Soltanto un cattolico su cinque giudica bene l'atteggiamento preso a questo riguardo dal pontefice arrivato al Sacro Soglio nell'aprile di cinque anni fa. Due americani su tre, incluso la maggioranza di quelli di religione cattolica, ne dà addirittura un cattivo giudizio. Il sondaggio è stato realizzato dalla Cbs, uno dei maggiori network televisivi, e realizzato tramite interviste telefoniche su un campione selezionato di 858 cittadini Usa tra il 29 marzo e il 1 aprile. Ciò che impressiona di più è però il confronto con i risultati delle interviste realizzate nel 2006.

In quattro anni quelli che si esprimono con un pollice verso nei confronti di papa Ratzinger sono passati dal 4 al 24%, aumentando di 10 punti anche tra i cattolici. Sempre tra i cattolici chi si definisce «indeciso», non condanna ma neanche si sente di assolvere il papa, è il 36%, venti punti in più di quattro anni fa. I consensi nell'operato di Ratzinger, di cattolici e non, sono crollati del 13 per cento. E tutto ciò è successo prima delle ultime polemiche sulle parole del predicatore della Casa Pontificia, Raniero Cantalamessa che ha paragonato le accuse alla Chiesa di Roma per pedofilia all'antisemitismo. Parole che hanno sollevato un coro di sdegno nelle comunità ebrai-

che di mezzo mondo ma che hanno indignato anche una non trascurabile parte dei cattolici.

Sotto l'ambasciata vaticana a

Washington Dc, ieri mattina si è svolta una piccola manifestazione di protesta nei confronti dell'incauto paragone di Cantalamessa. Ad organizzarla era ancora una volta la signora dai capelli rossi che tanti incubi sta causando alle alte gerarchie della Santa Sede: la signora Barbara Blaine, presidente e fondatrice dell'organizzazione cattolica Snap, acronimo di *Survivors Network of Those Abused by Priest*, la rete dei sopravvissuti agli abusi sessuali dei sacerdoti. È lei stessa stata vittima di violenza sessuale da parte di un prete, dal 1969 al 1974, e a partire dal 1988 ha iniziato a raccogliere testimonianze e prove di colpevolezza e ad aiutare le altre vittime con cui veniva a contatto, prima a Chicago, la sua città, poi nel resto degli Usa e in Canada. Oggi ne rappresenta 9mila, la rete Snap ha aperto uffici in Europa e «stanato» una quarantina di prelati che, in fuga dagli Usa, si erano rifugiati in Messico, la nazione con la più alta concentrazione di fedeli cattolici del mondo dopo il Brasile. La signora Blaine li ha scovati anche lì, seguendone le tracce sulla scia di quello che faceva il Centro Wiesenthal. Non solo. È ancora lo Snap, nella persona di un altro dei cinque soci fondatori, Peter Isely, ad aver spinto a parlare con la stampa una delle vittime di Lawrence Murphy, violentatore di bambini sordi in una scuola del Wisconsin. Quelle denunce sono alla base dei dossier del New York Times. La signora rossa non perdona. ♦